

L' evangelizzazione nella potenza dello Spirito Santo

Don Pi Gi

Schema dell'insegnamento

1. Ognuno di noi è coinvolto nell'evangelizzazione
2. Ognuno di noi ha bisogno della potenza dello Spirito Santo
3. Ciascuno è testimone
4. La "Potenza dall'alto" è per ognuno di noi

La Chiesa esiste per evangelizzare, è la sua missione essenziale. Perché? Perché questo è stato proclamato dal Papa Paolo VI fin dal 1975 quando lo ha affermato nell'Esortazione Apostolica Evangelii Nuntiandi al n°14. In effetti si tratta di una questione che riguarda la salvezza di tutti gli uomini e perciò corrisponde alla missione stessa di Gesù: quella di essere il Salvatore di ogni singolo uomo di ogni epoca e luogo. L'evangelizzazione non è da intendersi come compito facoltativo e opzionale, ma come un autentico dovere per ogni cristiano, quindi per ciascuno di noi. A creare questa presa di coscienza della Chiesa, peraltro facente parte del suo bagaglio tradizionale, ha contribuito, in modo determinante, l'insegnamento di Giovanni Paolo II, il quale, nel 1983, nell'Esortazione Apostolica Christifideles laici al n° 33 dice: "I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per questa opera sono abilitati ed impegnati dai sacramenti della iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo"
E' opportuno ora soffermarci brevemente su quattro affermazioni contenute in questo testo:

Ogni fedele laico :

- 1) Ha una vera vocazione da parte di Dio per essere evangelizzatore, si tratta di una chiamata personale, anche se comune a tutti i fedeli.
- 2) Questa vocazione comporta un "mandato" per cui ogni cristiano deve mettere in atto la chiamata sentendosi impegnato per una missione da compiere: quella di essere annunciatore del Vangelo. Qui il passaggio è tra la chiamata di Dio e la risposta che ogni battezzato è tenuto a dare.
- 3) Si è abilitati allo svolgimento di questa missione e
- 4) se ne riceve l'impegno non da preparazioni particolari (anche se una buona preparazione va tenuta in grande considerazione), ma dai sacramenti della iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo.

A questo punto si inserisce la relazione insostituibile tra evangelizzazione e Spirito Santo. Già Paolo VI al N° 75 della E.N. aveva sottolineato questa relazione; dice il Papa: "L'evangelizzazione non sarà mai possibile senza l'azione dello Spirito Santo...si può dire che lo Spirito Santo è l'agente principale della Evangelizzazione...ma si può pure dire che Egli è il termine dell'evangelizzazione...Per mezzo di Lui il Vangelo penetra nel cuore del mondo, perché egli guida al discernimento dei segni dei tempi - segni di Dio - che l'evangelizzazione discopre e mette in evidenza."

Diventa quindi nostro preciso dovere non solo vivere il vangelo, ma anche proclamarlo in modo chiaro e coraggioso, rivestiti dalla "potenza dall'alto" che Gesù ci ha promesso come dono dal Padre: questa "potenza dall'alto" altro non è che lo Spirito Santo

Sfortunatamente questo è qualcosa che per la maggior parte dei cattolici non è mai stato né familiare né comodo poiché non era parte degli insegnamenti ricevuti o della nostra esperienza. Abbiamo sempre avuto l'abitudine di considerare l'evangelizzazione, l'annuncio di Gesù come unico salvatore come un lavoro per specialisti, riservato a sacerdoti e religiosi. O forse, l'abbiamo giudicata un'attività da protestanti o, peggio ancora, da testimoni di Geova, invece che impegno a cui ogni cristiano è chiamato attraverso il Battesimo. Ma le cose sono cominciate a cambiare in seguito al decennio di Evangelizzazione e ai frequenti riferimenti di Giovanni Paolo II alla evangelizzazione stessa; molti cattolici sono diventati consapevoli di quanto sia importante prendere parte attiva alla missione della Chiesa. La sfida cui oggi ci chiama il Signore è quella di diventare evangelizzatori attivi

e dinamici, nella potenza dello Spirito Santo.

Ognuno di noi e' coinvolto

Un'evangelizzazione efficace richiede i doni di ogni membro della Chiesa. Richiede vescovi e sacerdoti che vogliano insegnare, guidare ed incoraggiare il loro popolo. Richiede comunità ecclesiali in cui coloro che sono stati evangelizzati siano accolti e dove essi vengano nutriti e crescano nella loro fede attraverso una buona catechesi ed una buona formazione. Richiede parroci e parrocchie capaci di abbandonare atteggiamenti di rimpianto per aprirsi alla novità dello Spirito che saprà trasformarle in potenti centri di evangelizzazione. Richiede un laicato vivo nella fede, che voglia essere guidato e reso forte dallo Spirito Santo, con la comprensione delle verità della fede e la volontà di portare la Buona Novella di Gesù Cristo nei propri luoghi di lavoro, di vita e di svago, in una parola nel proprio OIKOS. Nelle parole di chiusura della Evangelii Nuntiandi al n° 80 si legge: "Possa il mondo del nostro tempo che cerca ora nell'angoscia ora nella speranza ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia di Cristo e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo".

Potremmo essere noi quei gioiosi evangelizzatori che vogliono rischiare tutto, se non ricorremo alla potenza dello Spirito Santo nella nostra vita? Credo di no. L'evangelizzazione senza lo Spirito sarà faticosa e senza frutto. Non è possibile rispondere alla chiamata all'evangelizzazione senza aver impostato la propria vita su una relazione quotidiana e continua con lo Spirito Santo. A questo proposito il dott. Cho, parlando della sua conversione, che l'avrebbe portato ad aver più di 70.000 cellule di evangelizzazione nella Corea del Sud, dice testualmente: "Dovevo essere liberato dall'idea che lo Spirito Santo fosse solo un'esperienza e comprendere che lo Spirito Santo è una Persona Divina. Quando cominciai a stare più in sua compagnia e a parlare con lui, egli diventò veramente reale per me e iniziò a cambiare le mie visioni. Effettivamente, quando fissiamo i nostri occhi sullo Spirito Santo, egli prende il pennello della fede, lo intinge nell'inchiostro della parola di Dio e dipinge figure e visioni meravigliose sulla tela dei nostri cuori. Dopo che ci ha così fornito una nuova immagine come obiettivo da raggiungere, noi troviamo una nuova forza e una nuova motivazione interiore.

Non ci sono ostacoli che possano scoraggiare una persona alla quale lo Spirito Santo abbia dato una nuova visione."

Io posso a mia volta garantirvi che il dott. Cho, in una visita che nel 1990 gli feci in Corea, mi confidò: "Cercate di avere visioni, grandi visioni, simili a quelle che ha Dio, altrimenti potrebbe accadere che voi costringiate lo Spirito Santo alle vostre meschine visioni; noi sappiamo infatti per certo che Gesù ha inviato i suoi Apostoli ad evangelizzare in tutto mondo".

Mi consigliava perciò di fare come lui era abituato a fare perché, ogniqualvolta partiva per una impresa di evangelizzazione, mandava avanti lo Spirito Santo perché gli appianasse la strada e preparasse i cuori della persone che stava per incontrare.

Dobbiamo essere testimoni gioiosi di ciò che Dio ha fatto per noi e proclamare con parole e opere ciò che Egli desidera fare con tutto il cuore per ogni singolo essere umano. Siamo chiamati a uscire, con la potenza dello Spirito Santo, per parlare del Gesù che conosciamo e amiamo.

Ognuno di noi ha bisogno
della potenza dello Spirito Santo

Sebbene ogni cristiano sia chiamato a evangelizzare, nessuno di noi è autosufficiente per svolgere tale compito. Tutti abbiamo bisogno della potenza dello Spirito Santo: Egli è l'agente principale dell'evangelizzazione e nessuna tecnica, sistema o entusiasmo umano può sostituire la sua azione

gentile. Se noi siamo aperti a Lui, Egli ci preparerà a fare qualsiasi cosa sia necessaria.

Nella Evangelii Nuntiandi, al paragrafo 75, troviamo queste parole: "È lo Spirito Santo che, oggi come agli inizi della Chiesa, agisce in ogni evangelizzatore che permette a se stesso di essere posseduto e guidato da Lui. Lo Spirito Santo mette sulle sue labbra le parole che egli non avrebbe saputo trovare da solo e allo stesso tempo lo Spirito Santo predispone l'anima di colui che ascolta, ad aprirsi e a ricevere la Buona Novella e a che il Regno di Dio venga proclamato".

Quando leggiamo queste parole di Papa Paolo VI, diventa assai chiaro che, senza la potenza dello Spirito Santo all'opera in noi ed in colui che ascolta, noi non possiamo aspettarci che la nostra evangelizzazione porti frutto.

Le nostre parole avranno così una forza di convinzione nuova, proprio come avvenne agli albori della Chiesa, quando a seguito della predicazione di Pietro e di Paolo, la Chiesa si allargò ad accogliere migliaia di nuovi convertiti, che "si sentirono trafiggere il cuore". Questa trafittura del cuore può essere operata esclusivamente dallo Spirito Santo e può essere prodotta solo da una persona che abbia una intimità profonda con lo Spirito Santo e che a Lui si rivolga in costante preghiera. Proprio per questo motivo l'evangelizzazione deve essere necessariamente carismatica, perché lo strumento di cui si serve lo Spirito Santo per agire nel cuore di chi ascolta è l'uso dei carismi da parte di chi annuncia.

Tutti siamo testimoni

Mentre siamo tutti chiamati a prendere parte all'attività di evangelizzazione della Chiesa, la parola "evangelizzatore" fa venire in mente qualcuno con un ministero particolare, per il quale sia stato particolarmente riempito di doni. Certamente noi abbiamo bisogno di più evangelizzatori a tempo pieno, che possano proclamare il Vangelo a grandi assemblee di popolo, ma la maggior parte di noi non è chiamata a questo. La nostra chiamata, quella che giunge ad ogni vero cristiano, è la chiamata ad essere testimoni di Gesù Cristo. Se siamo dei discepoli, siamo chiamati ad essere anche testimoni (At 1, 7-8), e ciò avviene soltanto se testimoniamo che la nostra gioia è piena (1°Gv 1, 1-4). Come Papa Paolo VI ci ha ricordato, l'uomo moderno ascolta più volentieri i testimoni che non i maestri e se ascolta i maestri, li ascolta in quanto sono testimoni. Quando lo Spirito Santo è all'opera nella nostra vita, Gesù prende il suo giusto posto di Signore e Salvatore, e non ci sono dubbi nella nostra mente sul fatto che siamo chiamati a testimoniare che Dio ha chiamato tutti alla vita eterna in Suo Figlio. Nella nostra opera di evangelizzazione dobbiamo naturalmente incarnare la pienezza del messaggio evangelico e offrirgli testimonianza. Ciò significa che la testimonianza del modo in cui viviamo è una componente essenziale. Crediamo veramente ciò che proclamiamo? Viviamo ciò che crediamo? Predichiamo ciò che viviamo e viviamo ciò che predichiamo? La testimonianza di vita è una condizione essenziale per una proclamazione efficace. Ugualmente importante è la nostra considerazione della giustizia sociale e la nostra opposizione ad ogni proposta della nostra società che è in contrasto con la Parola di Dio ed il piano della salvezza. Anche qui abbiamo bisogno della potenza, della saggezza e della guida dello Spirito Santo, se dobbiamo avere un qualsiasi effetto sui valori e le strutture che ci circondano.

La "potenza dall'alto" (Lc 24,29) è per ognuno di noi

L'evangelizzazione e la testimonianza senza il potere dello Spirito Santo è come cercare di camminare con un'auto che non ha il motore. Non andremo molto lontano. Ciò è la ragione per cui Gesù ha detto ai suoi discepoli che essi avrebbero ricevuto la potenza dello Spirito Santo e che SOLO DOPO sarebbero stati suoi testimoni fino agli estremi confini della Terra (At 1, 8). Gli

apostoli, in effetti, cercarono di essere testimoni prima d'aver ricevuto lo Spirito Santo, ma con effetti veramente disastrosi. Basti pensare a Pietro che, durante l'ultima cena dice a Gesù: "anche se tutti ti tradissero, io non ti tradirò mai" . Sappiamo tutti come questo solenne impegno di Pietro finì con una sconfitta totale: gli mancava la "Potenza dall'Alto" che avrebbe ricevuto solo dopo la Pentecoste.

La promessa di Gesù diventa realtà , dopo la discesa dello Spirito Santo, non solo per gli Apostoli, ma anche per tutta la Chiesa, che si prepara a vivere il difficile momento delle persecuzioni testimoniando con fermezza divina che Gesù è il Signore. Questo annuncio e la loro testimonianza, che lo Spirito Santo rende a tal punto coraggiosa da portare la Chiesa primitiva al martirio, fa dire a Tertulliano. "Il sangue dei martiri è un seme". Così la Chiesa , di tempo in tempo, fino ai giorni nostri, non cessa di lasciarsi condurre dalla potenza dello Spirito Santo, e di ciò ne è prova esemplare la moltitudine di Martiri che, anche in tempi recentissimi, testimoniano il loro impegno di evangelizzazione.

Fratelli carissimi, seguire Gesù ed aderire al suo grande mandato, significa accettare che Gesù, attraverso l'azione potente del suo Spirito, trasformi la nostra vita e faccia di noi evangelizzatori convinti e convincenti. Il Papa Paolo VI così ci ammonisce: "Potremmo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna – ciò che S. Paolo chiamava arrossire del Vangelo – o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo? Perché sarebbe questo un tradire la chiamata di Dio...conserviamo in noi la potenza dello Spirito Santo. Conserviamo la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime."